

hanno trovato una palla grande come quelle da tennis, con una scritta « 87AB »;

i bambini hanno giocato con la palla da cui ben presto è uscita una sostanza urticante che li ha ustionati, non in modo grave;

dodici ore dopo la polizia ha avvertito la capitaneria di porto di Monfalcone, che ancora una volta ha attivato la perlustrazione, battendo a tappeto le spiagge e i fondali;

venti giorni fa era stata rinvenuta a sei miglia da Lignano un'altra bomba -:

a che punto sia la bonifica del mare Adriatico;

da quali sostanze era formata la « palla nera » rinvenuta dai bambini;

se si abbia piena conoscenza fino ad oggi di quali e quante bombe siano state scaricate nell'Adriatico. (3-04781)

MANTOVANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 7 dicembre 1999 il Procuratore nazionale antimafia dott. Pier Luigi Vigna, in una intervista pubblicata dal *Corriere della Sera* ha dichiarato testualmente, con riferimento all'assalto ai furgoni portavalori realizzato in provincia di Lecce il 6 dicembre 1999: « c'era proprio bisogno di tre poveracci ammazzati come cani per accorgersi che questo modo di trasportare il denaro non funziona ed è estremamente pericoloso per tutti? (...) No, non ce n'era bisogno. Io avevo segnalato quest'emergenza al Governo, lo stesso avevano fatto alcuni organi di polizia » -:

chi siano stati, nell'ambito del Governo, i destinatari della segnalazione del Procuratore nazionale antimafia e degli organi di polizia;

per quali ragioni tali segnalazioni non siano state tenute in nessuna considerazione;

quali provvedimenti intenda adottare - dalla revoca della delega, se si tratta di un sottosegretario, all'invito alle dimissioni se si tratta di un ministro - nei confronti di chi si è reso responsabile di tale gravissima omissione;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare, sul piano della prevenzione, per evitare il ripetersi di simili episodi criminali. (3-04782)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LUCIDI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel dicembre 1998 si è verificato il tragico crollo di un edificio in via di Vigna Jacobini a Roma per verosimile collasso statico delle strutture dello stesso fabbricato;

nel novembre 1999 si è verificato un nuovo, drammatico crollo, nella città di Foggia, con un gravissimo bilancio di vittime;

la condizione di alcuni immobili ad uso abitativo, del patrimonio Iacp della provincia di Roma, presenta diffuse situazioni di pericolosità, a fronte di verifiche e interventi di manutenzione strutturale che raramente hanno luogo;

gli inquilini dei suddetti immobili, fortemente segnati dai citati drammatici episodi, manifestano grande preoccupazione per una condizione di incertezza in ordine alle garanzie sui caratteri di staticità dei fabbricati ove risiedono;

in data 4 novembre 1999 il Consiglio comunale di Roma ha approvato la delibera n. 166 per l'istituzione presso gli edifici ubicati nel territorio dello stesso comune di un « fascicolo del fabbricato » contenente, tra l'altro, le planimetrie che descrivano le caratteristiche dell'immobile e delle singole unità immobiliari al mo-

mento dell'istituzione dello stesso fascicolo con evidenziate le modifiche di interesse strutturale verificatesi nel tempo, le caratteristiche del sottosuolo, la tipologia delle strutture di fondazione e elevazione, l'eventuale presenza di fessure o lesioni nel corpo di fabbrica, la rispondenza a norma degli impianti;

la suddetta delibera definisce che i « fascicoli dei fabbricati » vengano raccolti in copia su supporto magnetico presso l'ufficio edilizia privata dell'Amministrazione comunale, costituendo la base per un istituendo archivio dei fabbricati -:

se non intenda verificare che tale iniziativa abbia effettivamente corso e se non ritenga di dover assumere un impegno affinché anche lo Iacp proceda ad applicare sul suo patrimonio immobiliare i principi della citata delibera, istituendo fascicoli di fabbricato per ogni stabile, nell'interesse della sicurezza e dell'incolumità degli inquilini e dei locatari di edilizia popolare e pubblica. (5-07106)

LUCIDI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il signor Guido Colangeli risiede in un appartamento di proprietà dello Iacp nel quartiere Laurentino-Fonte Ostiense di Roma, in via Giacomo Noventa, 9, con un figlio disabile e invalido al 100 per cento;

in data 26 ottobre 1999 il signor Colangeli informava la Otis spa, società di manutenzione degli impianti di sollevazione per gli stabili Iacp del suddetto quartiere, del guasto all'ascensore del suo palazzo, che gli impediva di accedere al livello del garage per il trasporto del figlio disabile;

la Otis spa comunicava al signor Colangeli l'impossibilità ad intervenire per la riparazione dell'impianto e di interessare direttamente lo Iacp;

all'esito del contatto con la suddetta società, il signor Colangeli si recava presso la stazione dei Carabinieri di Roma Cec-

chignola, presentando un esposto nei confronti dello Iacp della provincia di Roma e della Otis spa per ottenere un rapido intervento di riparazione;

recenti drammatici episodi di incidenti mortali, tra cui quello di Sonia Zottola verificatosi proprio nel quartiere Laurentino-Fonte Ostiense, hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il tema della sicurezza e della regolare manutenzione degli impianti di sollevazione negli stabili della città di Roma -:

quali siano le valutazioni e quali iniziative intenda assumere affinché anche lo Iacp provveda alla messa a norma di tutti gli ascensori dei suoi stabili, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 30 aprile 1999, per assicurare agli inquilini condizioni di sicurezza con una regolare manutenzione degli impianti di sollevamento e per scongiurare disservizi penalizzanti e soprattutto dannosi per anziani e disabili. (5-07107)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge 23 dicembre 1999, n. 448 ha introdotto nel nostro ordinamento tributario la concessione di un credito di imposta ai contribuenti che acquistino, a qualsiasi titolo, entro un anno dall'alienazione dell'immobile per il quale si è fruito della aliquota agevolata prevista ai fini dell'imposta di registro e dell'imposta sul valore aggiunto per la prima casa, un'altra casa di abitazione per la quale possano fruire dell'aliquota agevolata;

il predetto testo legislativo non richiede, ai fini della fruizione del credito di imposta, nessuna menzione o dichiarazione da inserirsi negli atti negoziali;

recentemente l'amministrazione finanziaria è intervenuta — sia pure con riguardo ad una delle modalità di utilizzo del credito di imposta consistente nella deduzione del detto credito dall'Irpef dovuta in base alla dichiarazione presentata successivamente alla data della matura-

zione del credito — disponendo, nelle istruzioni per la compilazione di Unico 1999 Persone fisiche approvate con decreto ministeriale 1° aprile 1999, n. 36, che una delle condizioni per fruire della deduzione di cui sopra consiste nella condizione che il contribuente « nell'atto di acquisto abbia chiesto di voler usufruire del credito di imposta, specificando di non utilizzarlo in diminuzione dell'imposta di registro dovuta sull'atto stesso »;

non appare legittimo il riconoscimento dell'utilizzo del credito di imposta solo a coloro che ne facciano esplicita richiesta nell'atto negoziale, tenuto conto, infatti, che la legge di cui sopra, nell'istituire il credito di imposta, non prevede requisiti o menzioni particolari per poterne fruire —:

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere la situazione di cui sopra anche per evitare il contenzioso che potrebbe derivarne. (5-07108)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche comunitarie e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del decreto-legge n. 345 del 4 agosto 1999, contenente norme relative alla protezione dei giovani sul lavoro, causerà secondo uno studio della Confartigianato, la perdita di 50 mila posti di lavoro;

i giovani che avevano scelto di iniziare a lavorare e di non proseguire gli studi, avendo ora perso il proprio impiego si trovano a « bighellonare » per la strada, privando in molti casi le famiglie di una preziosa fonte di reddito;

aver previsto all'articolo 3 comma 1 del decreto legislativo n. 345 del 4 agosto 1999, la dizione « anche speciale », fa sì che i divieti ed i vincoli contenuti nel decreto medesimo si estendano ai rapporti di lavoro a causa mista quali l'apprendistato ed il contratto di formazione-lavoro;

l'articolo 14 del decreto legislativo n. 345 del 4 agosto 1999, affronta nei vari commi l'apparato sanzionatorio per chi impiega minori per lavori vietati, prevedendo quale unica pena l'arresto fino a sei mesi per il datore di lavoro e sino a tre mesi per chi, rivestito di autorità o incaricato della vigilanza del minore, ne consente l'avvio al lavoro —:

se il Governo, che a parole dice di avere come esigenza imprescindibile quella di creare nuovi posti di lavoro, nei fatti invece non mostra alcuna preoccupazione per i 50 mila giovani che in questi giorni stanno perdendo il proprio impiego, andando a gonfiare le fila dei disoccupati;

se i ministri competenti, visto che l'originale direttiva comunitaria che il decreto legislativo recepisce, era senza dubbio meno severa, non intendano apportare delle modifiche e nello specifico: all'articolo 3 comma 1 sostituire la dizione « anche speciale » con quella « esclusi quelli speciali » in modo da non far ricadere nel divieto i rapporti di lavoro quali l'apprendistato ed il contratto di formazione-lavoro, inserendo nel contempo la parola « subordinato » dopo « rapporto di lavoro »;

se non intenda:

all'articolo 14 prevedere un regime transitorio per la pena dell'arresto allo scopo di tutelare quei datori di lavoro che attualmente occupano minori adibiti a lavorazioni vietate dal decreto in esame, ma che avevano assunto giovani in periodi nei quali non vigeva il divieto;

all'articolo 16 prevedere un rinvio della decorrenza. (5-07109)

GIOVANNI PACE e CARLESÌ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se risulti al ministero che in molti comuni dell'Alto Vastese in provincia di Chieti non è assolutamente assicurata la ricezione del segnale televisivo della Rete 3 del servizio televisivo di Stato e, quindi,

non è possibile per quelle popolazioni fornire dei servizi giornalistici, anche quelli del telegiornale d'Abruzzo;

come intenda - e in quali tempi - provvedere al rafforzamento dei ripetitori. (5-07110)

BARRAL. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

dopo mesi di sterili trattative, nella notte del 25 ottobre 1999, sono stati definitivamente spenti i forni dell'acciaieria Sisma di Villadossola;

alla chiusura della Sisma e alla conseguente perdita di lavoro per 320 dipendenti, stanno seguendo, come una raffica di crolli, le cessazioni di tutte quelle piccole attività che dall'acciaieria traevano committenze pressoché esclusive, quali la demolizioni industriali che ha già chiuso, lasciando a casa i propri sette dipendenti;

secondo i calcoli dei sindacati, saranno, oltre ai 320 della Sisma, 180 i posti complessivamente persi nell'indotto, con grave conseguente danno per l'economia locale -:

quale sia l'impegno del Governo a tutela dei lavoratori e delle loro famiglie;

se il Governo intenda aprire un tavolo di trattative, sondando nel contempo la credibilità di eventuali compratori, per evitare di trovarsi di fronte ad imprenditori interessati soltanto a smembrare la Sisma, senza farsi carico dell'occupazione;

se corrisponda al vero che agli accordi sindacali del dicembre 1996, dove la famiglia Leali si impegnava a investire nell'azienda 1 miliardo nel 1996, 8 miliardi nel 1997 e 33 miliardi negli anni 1998, 1999, 2000, non è mai stato dato seguito da parte della proprietà della Sisma;

se corrisponda al vero la notizia che la Commissione europea ha inviato, in veste ufficiosa, i propri ispettori per indagare se i fondi concessi dall'Unione euro-

pea alla famiglia Leali proprietaria della Sisma, per il risanamento dell'azienda, siano invece stati utilizzati da questa per l'acquisto di due nuovi aeroplani per la compagnia Air Dolomiti di cui la famiglia Leali è socia dal 1995. (5-07111)

ATTILI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la società Tirrenia navigazione sta operando la dismissione degli uffici merci di Porto Torres e di Olbia;

questo processo ha già comportato una riduzione sensibile dei posti di lavoro;

ciò avviene in presenza di un aumento del traffico merci tra gli scali sardi ed il continente al punto che la Tirrenia non riesce ad evadere la richiesta dei trasportatori;

i tagli al personale sono tutti concentrati nei porti sardi:

il 90 per cento del fatturato della società Tirrenia è legato ai collegamenti con la Sardegna, mentre il personale impiegato è sardo solo in bassissima percentuale -:

se i Ministri siano al corrente della riduzione del servizio Tirrenia relativo alla gestione merci;

se considerino accettabili misure che colpiscono pesantemente l'occupazione in realtà con livelli di disoccupazione altissimi;

se intendano intervenire affinché la società Tirrenia navigazione presenti un piano di potenziamento degli uffici merci Porto Torres ed Olbia, posto che esiste un programma di trasporto merci in continua crescita. (5-07112)

BARRAL. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sembra imminente il rinnovo della concessione alla società Satap, operazione

nell'ambito della quale si prevede l'affidamento alla medesima società della costruzione e della gestione dell'autostrada Asti-Cuneo;

la società Satap sarebbe al centro di una complessa vicenda giudiziaria per presunti falsi in bilancio in cui la parte lesa è l'Anas e dove i reati ipotizzati oltre al falso in bilancio, sono quelli di truffa, evasione fiscale, falsa fatturazione;

l'articolo 24 della convenzione tra l'Anas e la Satap, prevede la decadenza della stessa in caso di grave inadempienza del concessionario;

i costi per la realizzazione della autostrada ammontano a circa 1.640 miliardi -;

se il Ministro dei lavori pubblici o l'Anas intendano far decadere la concessione per gravi inadempienze della Satap ex articolo 24 della Convenzione;

se si intenda procedere, per il rinnovo della concessione, ad una gara internazionale come richiede la normativa comunitaria;

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza dello stato delle indagini della magistratura nei confronti del consiglio di amministrazione della Satap;

se il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sia a conoscenza dell'ammontare del pedaggio per gli automobilisti, necessario per ripagare gli alti costi della costruzione della autostrada stimati in 1.640 miliardi;

per quale motivo l'Anas non proceda direttamente alla stipula della concessione con le province di Cuneo e Asti. (5-07113)

ALOI, COLOSIMO, NAPOLI e FINO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda degli agrumicoltori della Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reg-

gio Calabria e di altri centri della Calabria, diventa ogni giorno più preoccupante;

nessuna notizia si ha, infatti, riguardo alla possibilità di percepire le assegnazioni delle integrazioni comunitarie, per quanto conferito nel periodo 1998-1999, visto che gli stessi agrumicoltori hanno dovuto anticipare le spese di raccolta e coltivazione;

questa situazione rischia di causare gravi problemi per numerose famiglie, che fondano sull'agrumicoltura le basi per il loro mantenimento;

un clima di crescente sfiducia comincia a maturare nella comunità locale vista la scarsa utilità di appelli e sollecitazioni inoltrati per la soluzione di questo problema;

il presente intervento è l'ennesimo di una serie, già prodotta dagli interroganti, con l'intento di richiamare la dovuta attenzione sul problema -;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare, affinché un indifferibile, quanto efficace intervento conduca agli esiti che una questione così difficile richiede. (5-07114)

GATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della raccolta della scommessa Tris è stata assegnata alla società Sara Bet srl a seguito di una gara mediante pubblico incanto;

in base all'articolato della convenzione relativa alle modalità di svolgimento dei servizi interni alla raccolta delle scommesse Tris, la società concessionaria doveva indicare, entro il perentorio termine del 30 novembre 1999, il numero e l'ubicazione dei 18 mila punti vendita autorizzati alla raccolta delle giocate;

l'inadempienza di tale obbligo contrattuale da parte della società Sara Bet comporta la revoca di diritto della convenzione;

nonostante l'impegno dichiarato, da parte delle società Lottomatica e Snai spa, a fornire sia i punti vendita che i supporti tecnologici necessari alla società Sara Bet per svolgere l'attività oggetto della concessione, permangono forti dubbi riguardo alle possibilità del nuovo gestore di essere in regola con gli adempimenti previsti dalla convenzione;

sull'intera vicenda è ancora pendente un articolato ricorso presentato da una delle società partecipanti alla gara, la Sisal spa, sul quale dovrà pronunciarsi a breve il Consiglio di Stato —:

se sia stata fornita dalla società Sara Bet tutta la documentazione prevista dalla ricordata convenzione, e in particolare, se sia stato fornito l'elenco dettagliato del numero e dei punti vendita entro la scadenza prevista;

chi sia stato incaricato di effettuare la verifica del numero e dell'ubicazione dei 18 mila punti vendita;

se tra i soggetti incaricati di tale verifica rientri anche la società Sogei, nonostante che quest'ultima sia azionista della Lottomatica, società *partner* del nuovo gestore Sara Bet;

se tale evenienza non determini un evidente quanto imbarazzante conflitto di interessi;

quali saranno le conseguenze per il settore ippico, che trae dalla scommessa Tris gran parte delle risorse finanziarie necessarie al suo mantenimento, qualora sia revocata alla società Sara Bet la predetta concessione. (5-07115)

SPINI, RUFFINO e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è necessario evitare una sperequazione ingiusta che viene a contraddire il principio di pari opportunità e pari dignità dei delegati del consiglio centrale della rappresentanza militare, in quanto ingiustificatamente ne limita, di fatto, l'esercizio

del mandato per la tutela del personale delle forze armate appartenente alla categoria dei volontari;

notevoli sono gli impegni di concertazione in cui è impegnato il consiglio centrale di rappresentanza dei militari, notevole è l'importanza che il Governo dà ai volontari, anche nella prospettiva della riforma nel senso della professionalizzazione;

a differenza dei delegati degli appuntati delle forze di polizia ad ordinamento militare, i delegati di volontari delle forze armate, pur avendo lo stesso *status* giuridico, hanno mandato di durata inferiore, pari ad un anno a differenza dei tre dei corpi armati —:

quali provvedimenti intenda prendere per evitare la decadenza dei delegati Cocer della categoria C (volontari delle forze armate) e la parificazione del loro mandato agli analoghi rappresentanti. (5-07116)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GUERZONI, SEDIOLI e SIGNORINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la CEE, tramite la direttiva n. 92/46, ha regolamentato, dal punto di vista sanitario, tutto il settore lattiero-caseario, indicando i requisiti che devono avere sia la materia prima latte e derivati, sia gli stabilimenti che la utilizzano;

il decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1997 nel recepire la direttiva n. 92/46, tenuto conto delle particolarità produttive italiane, con l'articolo 9, 1° comma, ha derogato ai parametri carica batterica e cellule somatiche, non ponendo limiti purché questo latte venga utilizzato unicamente per produrre formaggi che stagionino oltre sessanta giorni;